

Indice

- p. 9 Premessa
- 13 Capitolo 1
Teorie
- 1.1. La grammatica universale e il *LAD*, 15
 - 1.2. *Contrastive-Analysis-Hypothesis*, *Morpheme Order Studies* e *Interlanguage*, 27
 - 1.3. *Acquisition-Learning Hypothesis* e *Natural Order Hypothesis*, 38
 - 1.4. Le teorie dell'elaborazione linguistica, 43
 - 1.5. Verso una teoria integrata, 54
- 57 Capitolo 2
Ricerche empiriche
- 2.1. L'apprendimento del tedesco L1, 59
 - 2.2. Il progetto *ZISA*, 71
 - 2.3. Il progetto *DiGS*, 77
 - 2.4. Il progetto pisano, 97
 - 2.5. Ricerche a confronto, 148
 - 2.6. Ricerche e teorie a confronto, 154
- 161 Capitolo 3
Implicazioni didattiche
- 3.1. L'importanza della trasmissione di sapere grammaticale, 163
 - 3.2. L'importanza dell'input autentico e del testo, 165
 - 3.3. L'importanza della prospettiva contrastiva, 172
- 175 Conclusioni
- 181 Bibliografia

Premessa

Come altri tipi di apprendimento, tra cui l'apprendimento motorio e lo sviluppo delle capacità intellettive, psicologiche e sociali, l'apprendimento linguistico è un processo apprenditivo che contribuisce allo sviluppo biologico, cognitivo e sociale dell'essere umano. In quanto fenomeno cognitivo complesso e poliedrico, influenzato nel suo sviluppo da variabili biologiche, psicologiche e sociali tra cui l'età, lo sviluppo delle facoltà cognitive, la motivazione, la capacità di adattamento e il contesto di apprendimento, l'apprendimento linguistico da sempre suscita l'interesse di varie discipline, tra cui le scienze cognitive, la psicologia, la pedagogia, la neurolinguistica, la sociolinguistica.

Rispetto ad altri tipi di apprendimento, l'apprendimento linguistico consiste nell'acquisizione di particolari conoscenze e competenze di carattere linguistico, a livello sia ricettivo (es. ascolto e lettura), sia produttivo (es. competenze comunicative orali e scritte). Una componente linguistica fondamentale e di carattere trasversale è quella grammaticale che coinvolge diversi livelli di analisi (es. lessico, fonetica, morfologia, sintassi). Per questi motivi, l'apprendimento linguistico è naturale oggetto di studio della linguistica moderna sin dai suoi albori nella prima metà del secolo scorso. La linguistica generale si occupa di apprendimento soprattutto in relazione all'acquisizione della lingua madre o prima lingua (L1) e della lingua seconda (L2) in ambito naturale, ovvero nel paese o nei paesi in cui la lingua è parlata come lingua naturale nella vita quotidiana. Con lo sviluppo della linguistica applicata,

l'apprendimento linguistico diviene oggetto di interesse anche per le linguistiche delle lingue straniere, ambito di ricerca a cavallo tra linguistica e didattica che si occupa di apprendimento della seconda lingua (L2) “guidato”, ossia in aula e mediante ausilio di strumentari didattici.

Il presente lavoro tratta in particolare di apprendimento guidato del tedesco L2, oggetto di studio della disciplina che nei paesi di lingua tedesca è denominata *DaF* (*Deutsch als Fremdsprache*) e che nel sistema universitario italiano nato dalla riforma degli anni 1999/2000 è ricompresa nel settore scientifico disciplinare Lingua e traduzione – Lingua tedesca (L-LIN/14).

Per sua stessa natura, la ricerca sull'apprendimento di *DaF* – come l'apprendimento di qualsiasi L2 in ambito guidato – si muove costantemente tra teoria, empiria e prassi e non può prescindere dal confrontarsi altrettanto costantemente con queste sue componenti fondamentali. Tale confronto può avvenire in diverse direzioni: è possibile formulare teorie e verificarle con indagini empiriche; si possono condurre ricerche sul campo per trarne risultati generalizzabili sia a livello teorico, in relazione all'apprendimento linguistico, sia a scopi applicativi, traendone nuovi concetti e modelli didattici; è possibile infine trarre spunto dalla prassi didattica per elaborare nuovi percorsi di indagine empirica da cui far scaturire nuove teorie sull'apprendimento e nuovi modelli didattici.

Scopo del presente lavoro è coniugare questi tre versanti – teoria, ricerca empirica e riflessione didattica – alla ricerca di una possibile risposta a questioni da sempre al centro degli interessi degli studi sull'apprendimento linguistico, al punto da porsi come *vexatae quaestiones* in particolare per l'ambito di ricerca sull'apprendimento guidato della L2:

1. l'apprendimento linguistico è un processo di carattere innato o acquisito e frutto dell'interazione con l'ambiente circostante?
2. L'apprendimento di una L2 è equiparabile all'apprendimento di una L1 o si tratta di due processi completamente differenti?

3. L'apprendimento è un processo caratterizzato da fasi di acquisizione universalmente valide e irreversibili o modificabile dall'esterno, come nel caso dell'apprendimento guidato per mezzo di interventi didattici?

Pur senza ambire a fornire una risposta definitiva a tali quesiti, ma mirando a fornire un contributo al dibattito basato su anni di studio teorico, indagini empiriche ed esperienza didattica, il lavoro propone un percorso articolato in tre capitoli, ciascuno dei quali dedicato a uno dei tre versanti sopra menzionati.

Il punto di partenza (capitolo 1) è costituito dal confronto tra due delle principali teorie, tra loro antagoniste, elaborate in seno agli studi sull'acquisizione della L1 – la teoria comportamentista, che considera l'apprendimento come risultato esclusivo dell'interazione del bambino con l'ambiente circostante, e quella nativista, che vede l'apprendimento come una facoltà posseduta dall'uomo sin dalla nascita – e dall'illustrazione di una proposta integrativa delle due prospettive. La formulazione di tale proposta è resa possibile dal conforto dei dati empirici di cui si dà conto nel capitolo successivo.

Nel capitolo 2, dopo una panoramica degli studi sull'acquisizione del tedesco L1, si passano in rassegna i risultati delle principali indagini empiriche sull'apprendimento del tedesco L2 presso apprendenti con L1 romanza. Si descrivono il progetto *ZISA*, incentrato sull'apprendimento in contesto naturale, e due ricerche condotte in ambito guidato: il progetto *DiGS*, concernente apprendenti francofoni adolescenti, e il progetto pisano condotto su studenti universitari italo-foni. Il confronto dei risultati permette di sintetizzare divergenze e specificità dei diversi tipi di apprendimento e di evidenziare, al di là delle variabili contestuali e individuali che pur influenzano il processo di acquisizione linguistica, alcune costanti strategiche e meccanismi cognitivi riscontrabili in tutti i tipi e contesti di apprendimento. Comune a tutti i tipi di apprendimento è certamente il processo di acquisizione grammaticale in fasi, rilevabile in particolare nella morfologia verbale e nominale. Per quanto concerne la

struttura sintattica, si delineano invece forti discrepanze nelle fasi di apprendimento del tedesco L2 rispetto all'acquisizione del tedesco L1. Tali dati evidenziano il ruolo rivestito dalla L1 e dal tipo di input linguistico.

Nel capitolo 3 la rassegna arriva a conclusione: partendo dalla constatazione che la prassi didattica possa riuscire a modificare – almeno parzialmente – le fasi di apprendimento, si propongono tre principi guida per la didattica del tedesco L2: l'importanza della trasmissione del sapere grammaticale, l'importanza dell'input autentico e dell'approccio testuale, l'importanza della prospettiva contrastiva. Sulla base di ciò, si forniscono suggerimenti utili per la prassi didattica con riferimento privilegiato all'ambito sintattico. Chiude il lavoro una breve nota riassuntiva.

Il volume si rivolge innanzitutto a ricercatori che si occupano di apprendimento, didattica della grammatica di *DaF* e grammatica contrastiva tedesco-italiano, più in generale a tutti coloro che si occupano di apprendimento linguistico e di didattica delle lingue straniere. Parte dei risultati mettono in luce aspetti linguistici e cognitivi che possono essere di interesse anche per discipline affini, come la traduttologia, la linguistica computazionale e gli studi cognitivi.

Desidero ringraziare coloro che sin dai tempi del dottorato mi hanno fatta appassionare a questo tema e che con la loro generosità scientifica hanno contribuito alla mia crescita professionale: Horst Sitta, Marina Foschi, Erika Diehl, Marianne Hepp e Hardarik Blühdorn. Ringrazio anche i colleghi e i collaboratori che mi hanno sostenuta in questo progetto su altri versanti, in particolare Giovanni Giri e Giovanni Palilla, nonché gli studenti e laureandi dell'Università di Firenze che con le loro domande e i loro lavori di tesi mi hanno spinto ad approfondire diversi aspetti che in passato avevo trascurato. Un grazie particolare va alla casa editrice tab edizioni per avere accolto il volume nella sua programmazione editoriale.